

**Cavagnari.** Chiedo all'onorevole ministro di comunicare a che punto si trovino gli studi per il disegno di legge, preannunziato e promesso colla legge 17 luglio 1890, sugli istituti pubblici di beneficenza, la quale legge all'articolo 97, primo comma, se ben ricordo, si esprimeva così:

« Nei tre anni dalla entrata in esecuzione della presente legge il Governo del Re presenterà al Parlamento una relazione sul servizio degli ospedali e sulle spese di spedalità e proporrà i provvedimenti legislativi che crederà opportuni. »

Già altra volta ebbi occasione di richiamare l'attenzione del Governo sulla opportunità, anzi sulla necessità di adempiere un obbligo consegnato in una precisa disposizione di legge, tanto più che oramai sono decorsi molti anni da quella legge e il bisogno di disciplinare questo servizio si fa sempre maggiormente sentire. L'onorevole ministro sa quali inconvenienti di ordine finanziario arrechi questa mancanza ai bilanci delle Opere pie ospitaliere, ed egli m'insegna quali difficoltà incontrino volta per volta le Amministrazioni ospitaliere, per ottenere il rimborso delle spese anticipate per i ricoveri d'urgenza. Potrei citare dei fatti, ma invece citerò le parole di autorevoli colleghi, i quali hanno meglio di quello, che non possa fare la mia disadorna parola, sostenuto più volte la necessità che a questo servizio si provveda.

Sono somme non indifferenti, onorevole ministro, che vanno sacrificando annualmente le Amministrazioni ospitaliere per il mancato rimborso, somme le quali si vanno rispecchiando nei loro già magri bilanci.

Io pertanto non mi indugio a fare una dimostrazione, che non è necessaria, e mi limito ad accennare all'inconveniente, certo che l'onorevole ministro, prendendo in considerazione questo stato di cose, vorrà provvedere ad un servizio, il quale si impone in modo assolutamente necessario.

Non ho altro da aggiungere.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'interno.

**Giolitti, ministro dell'interno.** L'onorevole Rampoldi mi ha chiesto per quali ragioni non sia stato presentato ancora il disegno di legge sui brefotrofi e sulla infanzia abbandonata. Riconosco la necessità di disciplinare questa materia e, se non ho presentato un disegno di legge, ciò è dipeso dal fatto che attesi i molti disegni di legge pendenti

innanzi alla Camera, non mi pareva probabile che potesse giungere in porto; prendo impegno di presentare un disegno di questo genere al riaprirsi dei lavori parlamentari, tenendo conto principalmente degli studi fatti dalla Commissione, alla quale egli ha alluso.

All'onorevole Cavagnari dirò che l'articolo 97 della legge sulle Opere pie da lui invocata obbligava a presentare questi studi tre anni dopo la pubblicazione della legge, vale a dire 9 anni fa; quindi la decorrenza del termine non si può imputare interamente a me.

Aggiungo ancora che la legge non faceva obbligo al Governo di presentare dei provvedimenti legislativi, ma diceva solo: proporrà i provvedimenti legislativi che crederà opportuni. Ora, siccome questi provvedimenti legislativi dovrebbero essere la conseguenza di studi e di relazioni indicate nella prima parte di questo capoverso, io prendo impegno di fare questi studi, perchè non mi consta che al Ministero dell'interno esistano i dati necessari per dar seguito a questa disposizione.

Io dunque ordinerò la raccolta di questi dati e, se da questi sorgerà la necessità di qualche provvedimento legislativo, non mancherò di presentarlo.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**Mazza, relatore.** Sopra questo capitolo devo fare alcune osservazioni.

La Giunta generale del bilancio si è voluta rendere conto del numero di Opere pie, le quali, dal 1890 ad oggi, erano state concentrate, raggruppate o trasformate. Purtroppo la legge del 1890, la quale ha pure prodotto dei notevoli benefici, ha un difetto essenziale; ed è quello di non fare obbligo, ma di lasciare facoltà alle trasformazioni, ai raggruppamenti ed ai concentramenti.

I risultati che mi sono stati comunicati sono i seguenti. A tutt'oggi rimangono ancora da concentrare Opere pie per la rendita di lire 2,876,295; rimangono da raggruppare Opere pie per la somma di 808,378 lire di rendita; rimangono da trasformare Opere pie per una rendita di 603,176 lire: in tutto, 4,287,849 lire di rendita che non sono state ancora concentrate, o raggruppate, o trasformate.

Pare alla Giunta generale del bilancio che si vada un poco troppo piano. E senza che essa sia venuta nella decisione di reclamare la riforma della legge, in modo che, invece di una facoltà sia fatto obbligo